

quanto riguardi piuttosto il collega del tesoro, sono pronto ad accettare un ordine del giorno che raccomandi al Governo di studiare la questione dei contributi dei comuni, non solo della Sicilia, ma anche di tutto il Regno. L'argomento merita tutta l'attenzione del Governo.

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Poichè l'amico Giaracà ha fatto appello al sentimento d'altre regioni d'Italia, dichiaro che m'associa intieramente al contenuto del suo emendamento; ma, poichè ritengo inopportuno, per l'economia della legge, votare la proposta come emendamento, prego l'onorevole Giaracà, anche a nome di molti amici d'altre regioni d'Italia, di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, al quale daremo tutta la nostra adesione.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. M'ero iscritto sull'articolo 25, per sollevare la questione che adesso è stata sollevata. Dico dunque adesso quel che avrei dovuto dire allora.

Per gli articoli 201 e 280 della legge Casati indubbiamente è fatta una condizione di inferiorità a tutta l'Italia continentale del Mezzogiorno, rispetto alle altre regioni. Mentre lo Stato contribuisce largamente, per metà dell'Italia almeno, all'istruzione secondaria, la sola Italia continentale del Mezzogiorno è esclusa da questo beneficio.

Proposi, ministri gli onorevoli Boselli e Fusinato, taluni emendamenti, per estendere puramente e semplicemente la legge Casati, per quanto riguarda l'istruzione secondaria, anche all'Italia continentale del Mezzogiorno. Mi fu promesso di studiare; ma si studia ancora.

Non ho ora presentato emendamenti, per le considerazioni che il ministro ed il relatore hanno detto: cioè, perchè comprendevo che la questione trascendeva, per la sua importanza, il contenuto della legge che stiamo discutendo; ma dichiaro che, se il Governo non penserà a tener conto dei miei desideri nella promessa riforma della legge sull'istruzione media, presenterò apposito disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari: perchè questa continua e perenne sperequazione a danno di tutta l'Italia continentale del Mezzogiorno è ingiustizia che una volta deve cessare.

Così ho assoluto il mandato che avevo creduto d'assumere verso i miei rappresen-

tanti e verso me stesso, e ritiro la mia iscrizione sull'articolo 25.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Per guadagnare tempo, dichiaro che accetterò volentieri un ordine del giorno, il quale inviti il Governo a studiare e a presentare a suo tempo un disegno di legge sull'argomento: perchè è opinione mia, e non solo dei colleghi preopinanti, che la legislazione scolastica vada unificata.

PRESIDENTE. In sostituzione dello emendamento che aveva proposto, l'onorevole Giaracà ha presentato, insieme con gli onorevoli: Restivo, Toscano, Roth, Di Giorgio, Sciacca-Giardina, Pasquale Libertini, Rindone, Gasparotto e Agnelli, il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che, alla ripresa dei lavori parlamentari, il Governo presenterà provvedimenti idonei a togliere la sperequazione che esiste a danno della Sicilia, in conseguenza dei decreti prodittatoriali del 17 e 27 ottobre 1860, per le spese del personale amministrativo e subalterno e per quelle del materiale scientifico e didattico dei licei-ginnasi siciliani ».

Osservo che, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Lucifero, l'ordine del giorno potrebbe essere formulato in termini un po' più generali, nel senso di invitare l'onorevole ministro a studiare il modo di eliminare le sperequazioni che esistono in questa materia fra le varie regioni d'Italia. (*Approvazioni*).

GIARACÀ. Onorevole Presidente, la sperequazione alla quale si accenna nel nostro ordine del giorno, riguarda unicamente la Sicilia, e non è possibile estendere quell'ordine del giorno, nei termini in cui è concepito, ad altre regioni.

Però non ci opponiamo a che con apposita aggiunta si estenda l'invito allo studio della questione per altre regioni.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Io qui non parlo come presidente della Commissione, nè come relatore, ma come deputato e trovo che quello che ha proposto l'onorevole ministro è giusto. Noi possiamo invocare dal Governo la perequazione degli oneri degli enti locali in relazione alla istruzione media; e certo bisogna che il ministro, dopo avere accettato un ordine del giorno in questo senso se ne ricordi. Perchè io, che sono vecchio della Camera, ricordo che nel